

driennio normativo 1998-2001 ed al biennio economico 1998-1999 del personale del comparto « Scuola », dispone che « in caso di gravi patologie che richiedano terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia (...) oltre ai giorni di ricovero ospedaliero o di *day-hospital* anche quelli di assenza dovuti alle terapie, certificate dalla competente Asl. Pertanto per i giorni anzidetti di assenza spetta l'intera retribuzione » —:

se non ritengano il Ccnl Enti locali in contraddizione con la recentissima legge n. 68 del 1999, finalizzata alla promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato, con conseguente obbligo da parte delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e delle aziende private ad assumerne una percentuale, considerato che il contratto in questione non garantisce alcuna tutela a questa categoria di soggetti;

se non si reputi paradossale e grottesco parlare di solidarietà in favore degli extracomunitari o dei roms, quando non si è in grado neanche di garantire il posto di lavoro ad un proprio cittadino invalido;

se esistano altri contratti collettivi nazionali che disciplinano le assenze per malattia senza alcuna distinzione tra dipendenti sani e dipendenti invalidi e, in caso di risposta affermativa, quali siano.

(5-07486)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

resta completamente esclusa la regione Abruzzo dal nuovo progetto Telecom presentato recentemente alle organizzazioni sindacali avente l'obiettivo di realizzare infrastrutture nel Mezzogiorno d'Italia per raggiungere condizioni di parità tecnologica con il nord d'Italia e con il resto dell'Europa; nella predetta regione non verrà spesa nemmeno una lira dei circa 500 miliardi di investimenti previsti

per contenere le perdite occupazionali del gruppo Telecom;

la Telecom, nonostante in Abruzzo abbia ereditato dalla precedente gestione strutture ed immobili di notevole valore patrimoniale, non li ha affatto utilizzati —:

se tale progetto di ristrutturazione non rischi di determinare un ulteriore calo di occupazione in questa regione dove li occupati Telecom sono attualmente 1500 a fronte degli oltre 2200 in organico solo sette anni fa;

se, non ritenga che anche l'Abruzzo debba beneficiare del sostegno economico destinato al meridione al fine di creare sbocchi occupazionali con la creazione di centri telematici e *call center*. (5-07487)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Maddaloni (Caserta), in località Boscorotto, al confine con Acerra, è venuta alla luce una villa romana risalente al primo secolo avanti Cristo;

una campagna di scavi avviata dalla soprintendenza ha evidenziato colonnati, mosaici e basolati calcarei particolarmente interessanti;

l'intera area, però, è inaccessibile ai visitatori a causa di una robusta recinzione —:

se non sia il caso di adottare solleciti provvedimenti tesi a restituire alla pubblica fruizione il complesso artistico-monumentale sopra menzionato. (4-28781)

ROTUNDO, STANISCI e ABATE-RUSSO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 il Servizio di integrazione scolastica per portatori di *handicap*, in

provincia di Lecce, viene gestito dalle due Aziende U.S.L. salentine su delega della regione Puglia, utilizzando operatori con rapporto di lavoro convenzionale per un minimo di cinque ore giornaliere per sei giorni settimanali con una paga di lire 33.000 lorde al giorno;

a detti lavoratori non sono mai stati garantiti i diritti previsti dal contratto nazionale di lavoro e dalla Costituzione, come il diritto ad assentarsi in caso di malattia, il diritto all'astensione obbligatoria e facoltativa per maternità, il diritto ad avere una copertura assicurativa e previdenziale;

in data 18 gennaio 1999 le sedi di Lecce dell'Ispettorato del lavoro e dell'Inps hanno riconosciuto l'illegittimità del suddetto rapporto convenzionale, essendo tale lavoro di subordinazione, multando le predette aziende per evasione contributiva e previdenziale;

il servizio pubblico di che trattasi interessa territorialmente tutta la provincia di Lecce, occupando circa 450 operatori, è di estrema importanza in quanto è rivolto a più di 1.000 portatori di *handicap* —:

quale sia la valutazione del Governo con riferimento ai fatti sopra esposti e se non ritengano di doversi adoperare al fine di assicurare il servizio di integrazione scolastica dei portatori di *handicap* nell'intero territorio pugliese, garantendo i diritti dei lavoratori che da anni sono impegnati in tali attività. (4-28782)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2000 agenti della polizia di Stato appartenenti al terzo Reparto Mobile hanno eseguito lo sgombero del centro sociale « Metropolix » di Milano;

le operazioni sono risultate particolarmente laboriose e difficili poiché le strade di accesso alla via Borsieri erano state bloccate con barricate costituite da pneumatici e materiale legnoso;

al fine di arrestare o rallentare l'avanzata delle forze dell'ordine coloro che occupavano il centro davano alle

fiamme le suddette barricate in diversi punti e costringevano i vigili del fuoco prontamente intervenuti a spegnere i numerosi focolai non senza fatica;

intanto i manifestanti lanciavano contro gli agenti fumogeni, potenti getti d'acqua nonché oggetti di vario tipo;

da ultimo, si rendeva necessario tagliare i baluardi di tubi che costituivano l'ultimo ostacolo alla irruzione delle forze operanti;

a tal punto, l'occupazione aveva termine e i manifestanti passavano innanzi agli agenti schierati al cui indirizzo rivolgevano ogni sorta di offesa senza che da parte dei preposti al servizio d'ordine vi fosse anche un semplice accenno di reazione;

anzi alcuni degli operatori che avevano intrapreso un diverbio con un consigliere comunale presente in loco, erano costretti a subire i pesanti ed ingiustificati rimbrotti del dirigente della Digos;

l'intera vicenda, che viene tuttora sfavorevolmente commentata in pubblico, ha fortemente demotivato il personale del suddetto reparto —:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi di siffatti episodi di guerriglia urbana e per garantire agli operatori della polizia di Stato trattamenti più edificanti e meno dispregiativi della elevata professionalità ampiamente dimostrata nel corso della menzionata deprecabile occasione. (4-28783)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo — n. 4/26710 del novembre 1999 — l'interrogante evidenziava il disagio che subisce l'utenza nei collegamenti (ferroviari, aerei e viari) tra il Friuli Venezia Giulia e Milano, capitale produttiva del Paese, sottolineando

come sia in ferrovia che con il mezzo aereo i tempi necessari per la percorrenza tra Udine e Milano vadano ben oltre le quattro ore, nonostante la distanza tra le due città sia di poco più di 400 chilometri;

nella circostanza, l'interrogante invitava altresì il Ministro dei trasporti e della navigazione a prestare maggiore attenzione alle esigenze della popolazione della regione che, per i più diversi motivi — lavoro, turismo, eccetera — deve raggiungere il centro della Lombardia e il resto d'Italia;

da quando è entrato in funzione l'aeroporto di Milano-Malpensa ed anche i voli nazionali da e per Milano sono stati spostati da Linate, vicino al centro del capoluogo lombardo, all'aeroporto varesino, i disagi per i viaggiatori aerei sono notevolmente aumentati e, di pari passo, è cresciuto il malessere e scontento tra gli utenti che, per raggiungere la città di Milano dallo scalo di Malpensa, sono costretti a un lungo e defatigante viaggio di circa 80 chilometri, in treno, in pullman o in taxi;

risultano essere numerosissime le richieste di riaprire lo scalo milanese di Linate per i voli interni, almeno quelli collegati con città molto lontane o altrimenti raggiungibili con difficoltà e spreco di tempo con altro mezzo, e le città del Friuli Venezia Giulia — Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, che si servono dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari — sono certamente da annoverarsi tra le città italiane meno servite nei collegamenti con il resto del Paese;

le imprese produttive della regione Friuli Venezia Giulia, che per affari tengono frequenti contatti con Milano e il suo hinterland, attraverso i rappresentanti delle istituzioni — regione, province, comuni — hanno più volte chiesto che venissero ripristinati i voli tra l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari e quello di Milano-Linate, trovando molto più comodo e funzionale il collegamento tra i due scali, anziché con quello di Malpensa;

il tessuto produttivo della regione Friuli Venezia Giulia risulta fortemente penalizzato dalla mancanza di adeguati

collegamenti aerei e ferroviari con i principali centri del Paese e dell'Europa centro-orientale: tutte le attività produttive soffrono per l'isolamento in cui da sempre è lasciata la regione Friuli Venezia Giulia, nonostante essa sia la porta d'Italia verso l'Est e verso la Mitteleuropa;

per un rilancio della produttività e dei trasporti tra la regione Friuli Venezia Giulia e il resto del Paese è considerato assolutamente necessario il ripristino di almeno quattro collegamenti giornalieri sulla linea aerea Trieste-Linate (due in partenza, due in arrivo), e tale esigenza è già stata segnalata al Ministro competente dalle più autorevoli istituzioni locali;

considerate le suddette esigenze, prese in considerazione le varie richieste, visti i molti, troppi disagi che patisce l'utenza in viaggio del Friuli Venezia Giulia —:

se non ritenga necessario il ripristino di almeno quattro collegamenti giornalieri sulla linea aerea Trieste-Linate, così da soddisfare le legittime esigenze dei viaggiatori e delle imprese della regione, che per lavoro debbono collegarsi frequentemente con Milano;

se non ritenga necessario, inoltre, rinforzare e migliorare anche il trasporto ferroviario tra il Friuli Venezia Giulia e il resto del Paese, attualmente molto carente sia di mezzi che negli orari;

quali eventuali altri provvedimenti intenda assumere per garantire alla popolazione ed alle imprese della regione una fruizione dei collegamenti tra il Friuli Venezia Giulia e il resto del Paese — e Milano in particolare — comoda, agevole e con minima perdita di tempo ed energie.

(4-28784)

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Acquaro, in provincia di Vibo Valentia, è in fase di realizzazione un impianto idroelettrico, finanziato con contributo del ministero dell'industria, consistente in un gruppo di opere di captazione delle acque del fiume Amello, di due invasi di 23.000 metri cubi

e 4.500 metri cubi di acqua, di due centrali per la produzione di energia elettrica pari a 12.130 GWh/anno;

tutte le opere insistono in area soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico e che la realizzazione dell'impianto, secondo quanto ci è dato sapere, comporterà il prosciugamento del fiume Amello e la distruzione del suo ecosistema;

l'impresa concessionaria dei lavori ha preso possesso dei terreni espropriati dopo la scadenza dell'efficacia dell'esproprio e dopo la scadenza dei termini della concessione edilizia e che i lavori per la realizzazione di una delle due centrali sono iniziati in un'area diversa da quella indicata nel progetto;

non è stata stipulata alcuna convenzione tra comune e proponente per la copertura finanziaria delle opere di ripristino ambientale, così come richiamato dal decreto del presidente della giunta regionale n. 384/94 —;

se non ritenga opportuno procedere ad una accurata valutazione dell'impatto ambientale e ove ciò fosse già avvenuto quali siano le risultanze di tale valutazione, se non reputi comunque di dover procedere ad un approfondimento della valutazione per evitare il verificarsi di gravissime conseguenze all'ambiente. (4-28785)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è entrata in vigore la legge n. 508 del 1999 recante « Riforma delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale di arte drammatica, degli istituti superiori delle industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati »;

in base alle disposizioni previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 5 agosto 1995 è stabilito che il personale soprannumerario delle accademie di belle

arti e dei conservatori di musica, può essere trasferito d'ufficio in qualsiasi altra sede del territorio nazionale;

tale provvedimento, che costringe oltre la metà del personale docente a spostarsi da un capo all'altro dell'Italia, determina una disparità di trattamento tra i docenti che lavorando nel luogo di residenza percepiscono per intero lo stipendio, con quelli che a causa dei predetti spostamenti sono costretti ad addossarsi onerose spese di viaggio e soggiorno nelle strutture universitarie convenzionate —;

se non sia il caso di valutare la possibilità di favorire tali docenti penalizzati, consentendo loro di usufruire di abbonamenti ferroviari scontati, come del resto avviene per lavoratori pendolari di altre categorie;

se sia possibile consentire a questi professori l'accesso alle strutture pubbliche (come la casa dello studente) vicine ai luoghi di lavoro a costi contenuti.

(4-28786)

MARRAS. — *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ad agosto 1999, con decreto del ministero della giustizia, di concerto con il

ad agosto 1999, con decreto del ministero della giustizia, di concerto con il ministero dell'interno è stata disposta la soppressione delle case mandamentali;

immediatamente dopo, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia diramava una circolare, con cui informava che dal 15 dicembre 1999 si sarebbero dovute avviare le procedure di chiusura delle case mandamentali;

dal 15 febbraio anche la casa mandamentale di Ghilarza è stata chiusa, così come per la casa mandamentale di Ales;

da allora il personale, come previsto per legge, è stato inserito per due anni nell'organico del comune;

i quattro ex custodi, in particolare, hanno ricevuto una generica promessa di assunzione nel carcere di Oristano, ma se al termine dei due anni non verranno assunti dal ministero, per loro scatterà il licenziamento, la stessa situazione si verificherà per il comune di Ales, soluzione particolarmente iniqua, in quanto per altre realtà che si trovano nella medesima situazione, in particolare per gli otto custodi delle vicine case mandamentali di Bono e Macomer, si è provveduto ad attivare la mobilità ed suddetti si trovano già in servizio effettivo presso la mobilità ed suddetti si trovano già in servizio effettivo presso vari istituti della regione Sardegna;

il comune di Ghilarza, pur avendo la necessità di figure professionali analoghe a quelle degli interessati, non dispone dei fondi necessari per l'assunzione, per cui, l'unica aspirazione remota è che i custodi interessati vengano inseriti in una graduatoria, come personale in sovrannumero, in vista dell'assunzione nella casa circondariale di Oristano, la stessa situazione si verificherà per il comune di Ales;

i tagli del personale addetto all'amministrazione carceraria, si inseriscono in una situazione già drammatica, caratterizzata, a livello locale, da una grave crisi occupazionale;

l'amministrazione giudiziaria ha comunque necessità di personale munito di esperienza specifica nel settore -:

se le autorità competenti intendano promuovere tutte le opportune misure volte alla riqualificazione ed al ricollocamento del personale delle ex case mandamentali dei Comuni di Ales e di Ghilarza, al fine di evitare, da un lato, la dispersione di professionalità specifiche; dall'altro, l'acuirsi di tensioni sociali già presenti sul territorio, così come accaduto per i custodi delle case mandamentali di Macomer e di Bono.
(4-28787)

FERRARI e FRIGATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la produzione suinicola costituisce un settore di rilievo per l'economia nazionale con ca. 4000 miliardi annui di fatturato a fronte di una produzione di oltre 8.000.000 di capi;

nel settore sono comunemente praticate transazioni nelle quali i prezzi sono riferiti ai listini pubblicati dalle camere di commercio di Mantova, mentre gli altri listini comunemente pubblicati a livello nazionale sono emessi dalle camere di commercio di Cremona, Modena, Reggio Emilia e Milano) per cui esiste un rilevante interesse pubblico alla corretta formazione dei listini;

recentemente, anche dagli organi di stampa, è emersa una diffusa insoddisfazione degli operatori per le modalità di fissazione dei prezzi da parte delle camere di commercio;

il ministero dell'industria, con circolare n. 2871/C del 16 marzo 1981 ha disposto che le camere di commercio, ai fini della rilevazione dei prezzi devono conformarsi alle « norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci » emanate dall'Istat il 21 ottobre 1980;

queste norme prevedono che i prezzi debbano essere accertati sulla base di rilevazioni compiute presso i centri di transazione (borse merci, i mercati all'ingrosso, eccetera) ovvero, qualora non ne esistano, presso le unità produttive e commerciali, con riferimento ai prezzi effettivamente praticati sulla piazza, mediante modelli di rilevazione debitamente compilati e firmati;

inoltre, dove sono istituite borse merci per le contrattazioni suinicole (come avviene, in particolare, presso la camera di commercio di Mantova) il listino prezzi deve essere accertato sulla base delle dichiarazioni per iscritto che i mediatori devono fare con riferimento a tutti i contratti eseguiti con la loro mediazione e ciò ai sensi degli articoli 13 e 29 della legge n. 272 del 1913 richiamati per le borse merci dall'articolo 2 della legge 30 maggio 1950 n. 374;

ciò nonostante, in base alle informazioni note al richiedente sull'attività delle camere di commercio di Mantova e Cremona risulterebbe che i prezzi vengono formati senza procedere al riscontro documentale dei contratti conclusi presso la borsa merci o comunque sulla piazza come prescritto dalle disposizioni di cui sopra;

a Cremona, l'accertamento risulta affidato ad una commissione composta di rappresentanti delle categorie interessate, la cui attività non viene neppure verbalizzata ed alla quale fa seguito la determinazione del prezzo da parte del presidente della Camera di commercio, che provvede limitandosi ad affermare genericamente di avere sentito il segretario generale e di avere « assunto informazioni sull'andamento del mercato »;

a Mantova, opera una commissione analoga, presieduta da un funzionario camerale. Tale commissione quando trova un accordo sul prezzo si limita a firmare un foglio con i prezzi « accertati », mentre quando non lo trova provvede il suo presidente con una determinazione « d'ufficio » motivata con generici riferimenti del tipo « sentiti i mediatori » o sentiti gli operatori »;

sulle altre piazze di maggiore importanza per la rilevazione dei prezzi suinicoli (Modena, Reggio Emilia, Milano) è presumibile che siano seguite modalità analoghe -;

se risponda al vero che i listini dei prezzi suinicoli vengono formati dagli organi competenti presso le camere di commercio di Mantova, Cremona, Modena, Reggio Emilia e Milano senza procedere all'accertamento documentale dei contratti effettivamente conclusi sulle piazze interessate, in violazione delle norme applicabili a questa attività;

se risponda al vero che, stante la mancanza di riscontri documentali sui contratti effettivamente conclusi, non è possibile verificare la congruità e la correttezza dell'istruttoria preordinata alla formazione dei prezzi suinicoli da parte delle suddette camere di commercio;

se il Governo ritenga le modalità di fissazione dei prezzi suinicoli in atto presso le suddette camere di commercio idonee a garantire la trasparenza e l'efficienza del mercato o se piuttosto non ritenga che debba procedersi ad una riforma in termini analoghi a quanto già avvenuto da tempo per le borse valori, con la creazione di un unico mercato telematico nazionale diretto a garantire, sulla base di un congruo numero di contrattazioni, la rispondenza dei prezzi accertati alla effettiva realtà economica. (4-28788)

STANISCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel 1992 il comando generale dell'arma dei carabinieri assunse l'impegno di realizzare in San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, una compagnia di carabinieri;

a distanza, però, di otto anni, tale decisione non è stata resa operativa, né è stato dato mai avvio alla esecuzione dei lavori;

nel frattempo non sono venute meno le motivazioni poste a fondamento della realizzazione nell'area individuata, di una struttura organizzata per il controllo anticrimine che si aggiunge ai presidi dell'arma già esistenti operanti di lavoro, per il continuo aumento di reati;

le forze dell'ordine pur conducendo una profonda ed impegnativa attività non possono far fronte ad una incisiva azione di controllo dell'intero territorio di competenza della compagnia;

furti e rapine aumentano e rendono insicuri certi paesi a cui si aggiungono fenomeni di *racket* estorsivo nella campagna -;

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere le ragioni del ritardo per la realizzazione della compagnia dei carabinieri e come intenda superare gli ostacoli che non consentono ad oggi di dare una dovuta risposta a tutti i cittadini.

(4-28789)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

presso il Museo Guarnacci di Volterra è conservata una straordinaria testa di marmo d'arte etrusca con evidenti influssi ellenici, collocabile tra il IV ed il V secolo avanti Cristo e comunemente denominata « Testa Lorenzini »;

per definire la proprietà di tale manufatto, definito dagli storici dell'arte come Bianchi Bandinelli « la più importante e la più greca delle sculture arcaiche etrusche », è in atto una lunga controversia giudiziaria;

addirittura, sebbene « vincolata » dal Ministro per i beni e le attività culturali e dunque non esportabile, per la « Testa Lorenzini » era stata prevista la « battuta » all'asta presso la Ditta Pandolfini di Firenze nell'inverno 1998 per una base di 500/700 milioni di lire;

che tale « battuta » all'asta non avvenne per le controversie giudiziarie ancora in atto tra potenziali proprietari-possessori, ma che tale perdita incalcolabile per il patrimonio museale italiano è ancora oggi un pericolo purtroppo concreto;

la soprintendenza archeologica della Toscana non ha inteso, incomprensibilmente, avvalersi fino ad oggi dal voler vedere applicate le Leggi di tutela n. 1089 del 1° giugno 1939 e n. 364 del 20 giugno 1909 che legherebbero indissolubilmente alla proprietà indispensabile dello Stato — e dunque al Museo volterrano — la « Testa Lorenzini » —:

se il ministero sia esattamente al corrente della situazione oggetto della presente interrogazione;

se non reputi urgente e indispensabile una straordinaria iniziativa atta a inserire la « Testa Lorenzini », attivando la presente strumentazione normativa, nel patrimonio indispensabile dello Stato;

se non reputi opportuno accertare le responsabilità della Soprintendenza archeologica della Toscana, anche tramite l'invio di una ispezione *ad hoc*, in quanto

del tutto carente ed omissiva rispetto ad una rivendicazione di proprietà, basilare per il nostro patrimonio museale.

(4-28790)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

stando a recenti notizie di stampa (vedi *Il Mattino* — edizione di Caserta — del 1° marzo 2000), durante una udienza celebrata innanzi al tribunale di Nola nel processo relativo allo scandalo Tav, tale Carlo De Donno, ufficiale del Ros, avrebbe dichiarato che non aveva potuto investigare sul conto di Ferdinando Imposimato, all'epoca dei fatti senatore della Repubblica, in riferimento alle informazioni fornite da certo Goglia in merito alla spartizione degli appalti;

il predetto De Donno avrebbe, altresì, precisato che il verbale contenente i riferimenti del Goglia sarebbe stato inviato dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli alle diverse procure competenti per territorio, ancorché nello stesso vi fossero spunti assai interessanti per le indagini in corso e certamente meritevoli di adeguato approfondimento;

anche in altre occasioni la stampa ha riferito del coinvolgimento di alcuni parlamentari nei fatti in questione, ma sinora nessuna concreta iniziativa risulta assunta dalla magistratura nonostante il tempo trascorso;

i fatti, invece, appaiono assai gravi ed esigono una sollecita chiarificazione —:

se quanto sopra sia venuto a conoscenza del Governo;

quale sia lo stato delle indagini inerenti le dichiarazioni del Goglia soprattutto per la parte attinente l'anzidetto senatore;

se non sia il caso di avviare una approfondita indagine ispettiva allo scopo di conoscere le ragioni del prolungato silenzio dell'autorità giudiziaria sulla non edificante vicenda ai fini della eventuale

adozione di provvedimenti disciplinari a carico dei magistrati responsabili.

(4-28791)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i ministri sono impegnati a sfruttare il loro momento fatale, partecipano a lussuosi banchetti e ricevimenti, sono sempre scortati, godono intensamente dei privilegi del potere, ma dovrebbero almeno un poco occuparsi di quanto sta avvenendo, che sta impoverendo il paese, e riducendo alla miseria migliaia di famiglie —:

come mai il Governo delle sinistre assista inerte allo smantellamento di grossi stabilimenti industriali, che si trasferiscono in Paesi dell'est europeo, dove gli industriali riescono ad accumulare maggiori profitti;

come mai, oltre ai sindacati, anche il Governo si distingua per il silenzio ed il lasciare fare, non movendo neanche un dito, ben sapendo delle conseguenze negative per l'intero nostro paese, oltre che per tanti lavoratori che rimangono senza lavoro, con angoscia e miseria anche per le loro famiglie, che rimangono senza alcun reddito.

(4-28792)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante ripetute segnalazioni da parte di numerosi residenti di Giovi, rione collinare della città di Salerno, con reiterate richieste all'amministrazione provinciale, ente proprietario della strada, di provvedere ai necessari lavori per l'incanalamento e l'irregimentazione delle acque piovane, l'amministrazione in oggetto ha effettuato solo singoli interventi, parziali e contingenti che, di fatto, hanno peggiorato la situazione;

i residenti lamentano che in occasione di piogge, l'acqua, in mancanza di cunette adeguate e di tombini, trasforma la

strada in un torrente e penetra nelle abitazioni provocando disagi e danni;

a prescindere dai danni e disagi causati ai residenti, la mancata irregimentazione delle acque è fonte di notevole pericolo in una zona ad alto rischio idrogeologico, già in passato interessata da eventi franosi (l'ultimo denunciato dall'interrogante nel corso della discussione in aula, in occasione dei tragici eventi di Cervinara — confronto resoconto stenografico del 16 dicembre 1999, n. 643) —:

se non ritengano di intervenire per quanto di propria competenza con la massima urgenza, affinché l'Ente provincia provveda con sollecitudine a lavori di irregimentazione ed incanalamento delle acque piovane, atti ad evitare ulteriori danni e disagi ai residenti, ed a prevenire l'aggravamento della già preoccupante situazione di dissesto idrogeologico. (4-28793)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato intervento del Governo ha provocato un disastro economico, infatti i prezzi dei generi alimentari e non stanno aumentando notevolmente;

l'inflazione reale, il cui indice è diverso da quello dichiarato del regime, ha gettato già nella povertà tante famiglie italiane, soprattutto quelle a basso reddito —:

se non ritengono di agire subito per defiscalizzare il prezzo della benzina in modo che non possa superare il prezzo di lire 2000 al litro;

se il Governo ritenga ancora di persistere nella sua assurda difesa della fiscalità e lasciare che il Paese sprofondi per sempre nella miseria. (4-28794)

PERETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dai dati ufficiali dell'Inps e da informazioni divulgate dalla stampa specializ-

zata la previdenza agricola risulta essere in una situazione preoccupante per un serie di gravi problemi relativi alla gestione dei fondi, alla vigilanza, alle prestazioni temporanee;

in particolare risulta che:

a) i contratti di riallineamento, nati con la funzione di incentivare l'occupazione nel meridione e sottoposti ad un rigido regime di controllo, sarebbero stati applicati, al di fuori della negoziazione prevista per legge con le organizzazioni sindacali (firmatarie di circa 45.000 contratti) ad oltre 85.000 posizioni lavorative prevalentemente localizzate in Puglia con la conseguente applicazione di condizioni peggiorative contributive e salariali per il lavoratore;

b) nonostante siano passati già cinque anni dall'assorbimento dello SCAU, l'Inps non avrebbe ancora attivato alcun tipo di controllo di merito, sulle dichiarazioni di manodopera, prodotte dalle aziende agricole. Le procedure informatiche relative non sarebbero neppure in fase di studio, per cui il loro eventuale impiego operativo richiederebbe comunque tempi assai lunghi. Le aziende agricole possono nelle more (e sembra una pratica frequente) dichiarare di svolgere attività lavorativa in zone agevolate (ad esempio in zone montane, con l'abbattimento contributivo dell'80 per cento) facendo percepire ai propri lavoratori le prestazioni di disoccupazione o altro, senza possibilità per l'Inps di individuare tale forma di evasione. D'altra parte l'Inps, per cause ascrivibili ad errori di progettazione, non conoscerebbe ancora né la consistenza, né l'ubicazione delle aziende iscritte (effettuando ricerche di aziende agricole, si individuano molte volte aziende diverse a seconda della strategia di ricerca impiegata). Inoltre l'Istituto, al momento, non sarebbe in grado di conoscere ancora l'esatto numero di giornate lavorative effettuate dagli operai agricoli nel 1998, motivo per il quale la categoria si è mossa proclamando lo stato di agitazione nei confronti dell'Istituto, che a distanza di così tanto

tempo, non ha ancora provveduto a liquidare, in modo corretto, le prestazioni agricole richieste;

c) la vigilanza in agricoltura sarebbe praticamente inesistente nonostante i forti costi dovuti alle missioni ispettive (alcune decine di ispettori Inps risulterebbero costantemente in missione al Sud);

d) non verrebbero utilizzati i dati disponibili attraverso l'elaborazione informatica e controlli incrociati con le altre amministrazioni. Per questo sfuggirebbero ai controlli situazioni sulle quali si potrebbe intervenire come, ad esempio, il fatto che risultano iscritte all'Inps circa 270.000 aziende in meno rispetto a quelle iscritte alla camera di commercio con un trend in notevole calo ulteriormente incrementato negli ultimi due anni; o come la distribuzione dei lavoratori agricoli extracomunitari che risultano all'Inps praticamente assenti in regioni con alto tasso di presenza di extracomunitari come la Puglia, la Campania, la Calabria o la Sicilia, mentre la concentrazione massima risulterebbe al nord in regioni come il Trentino e la Lombardia;

e) per quanto riguarda la cessione dei crediti agricoli le sedi avrebbero appena cominciato ad organizzare un lavoro che per circa venti anni non è mai stato fatto. Il tentativo di informatizzare le operazioni si scontrerebbe poi con problemi oggettivi come la varietà dei casi (calamità naturali, riduzioni contributive eccetera) che fanno prevedere la cessione di crediti inesigibili, perché non reali, con la conseguente emissione di cartelle esattoriali non corrette;

tali situazioni ed in particolare la mancanza di controlli alimentano evasione contributiva e il proliferare di fenomeni illeciti, terreno fertile per le organizzazioni malavitose. I rapporti di lavoro fittizi, costituiti solo per creare una posizione assicurativa utile per accedere ai benefici previsti per la disoccupazione e la maternità, continuano a proliferare indisturbati. La situazione produce un grave danno

creando un disavanzo nelle entrate contributive che pone a rischio i diritti dei lavoratori onesti —:

se i fatti illustrati rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere per porre fine ad una situazione divenuta insostenibile mettendo a regime vigilanza e controlli che garantiscano ai lavoratori agricoli onesti il pieno godimento dei propri diritti. (4-28795)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

grosse società hanno potuto impunemente chiudere gli stabilimenti operativi siti in Italia per trasferirli all'estero, anche se avevano avuto miliardi di sovvenzioni dallo Stato italiano all'atto degli investimenti per i macchinari;

mai si era registrato un aumento vertiginoso e continuo delle tariffe, basti pensare a quelle assicurative;

ma detti gruppi hanno accumulato tanta ricchezza, mai hanno avuto tanti profitti, si parla di migliaia di miliardi;

oltretutto i grossi capitalisti hanno avuto la tranquillità, niente scioperi, niente minacce, niente sommosse; addirittura hanno potuto fare facilmente ricorso anche ai licenziamenti, oltre che ai prepensionamenti ed alla cassa integrazione; quindi un periodo d'oro per i « padroni del vapore », una volta — almeno a parole — detestati dalla sinistra, allorché si trovava alla opposizione —:

fino a quando questo Governo tutelerà i capitalisti, gli speculatori, lasciando che milioni di famiglie del ceto medio piombino nella miseria e soprattutto non occupandosi dei ceti più deboli, abbandonati e condannati alla fame;

come spieghino che i grossi difensori e sostenitori di questo governo delle sinistre sono i grossi gruppi finanziari, economici, assicurativi, industriali;

per non parlare dei giovani completamente dimenticati da questo Governo e condannati alla perenne disoccupazione, occupato com'è a distribuire consulenze e contratti d'oro per centinaia di milioni.

(4-28796)

BAIAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

Il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1999 n. 444 al regolamento recante norme per la costituzione dei Consigli scientifici nazionali e dell'Assemblea della scienza e della tecnologia all'articolo 3 - elezione dei rappresentanti degli enti di ricerca recita: « Per l'elezione dei rappresentanti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), l'elettorato attivo e passivo è attribuito congiuntamente, senza distinzione di categorie, a tutto il personale con qualifica dirigenziale e relative specifiche tipologie professionali, appartenente all'area contrattuale autonoma degli enti di ricerca e sperimentazione, definita ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché agli astronomi e ai geofisici straordinari e ordinari, associati e ricercatori dell'INAF e dell'INGV. Ai fini dell'elezione dei rappresentanti del consiglio afferente all'area n. 6, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, è definito l'elenco degli istituti di ricerca scientifica dipendenti dal ministero per i beni e le attività culturali, nonché l'elenco dei dirigenti che svolgono attività di ricerca presso i medesimi istituti cui è attribuito l'elettorato attivo e passivo. Tutto il predetto personale afferisce alle aree di cui all'articolo 1, comma 1, secondo l'allegata tabella corrispondenza n. 2. L'afferenza dell'elettorato attivo e passivo del personale di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.) dell'Ente per le nuove tecnologie di Trieste alle aree di cui all'articolo 1, comma 1, è determinata con decreto del Ministro, su proposta dei pre-

sidenti degli enti, sentiti i rispettivi comitati di consulenza scientifica. La tabella è aggiornata con decreto del Ministro, sentita l'assemblea, ove istituita.» -:

per quali ragioni il Governo permette che l'ARAN e il Comitato di settore del VI comparto facciano il contratto del personale dirigenziale e delle specifiche tipologie professionali, insieme al personale dei livelli X-IV sottoordinandoli rispetto alla loro dirigenzialità, quando la normativa vigente impone una autonoma area di contrattazione. (4-28797)

NAPOLI e MISURACA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è in corso lo svolgimento delle prove concorsuali per il personale docente, previste dalla legge n. 124 del 1999;

molti provveditorati agli Studi non hanno provveduto ad effettuare gli adeguati controlli per accertare le eventuali incompatibilità dei componenti le commissioni giudicatrici dei citati concorsi;

la sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato, n. 118 del 1998, recita testualmente: «L'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 4 settembre 1982, dopo aver indicato coloro che, per trovarsi in posizione di incompatibilità, non possono far parte della commissione giudicatrice degli esami di concorso, prevede, nel comma 7, che neppure possono far parte di questa, coloro che abbiano preparato alcuno dei concorrenti alle prove di esame; pertanto, è illegittima la partecipazione, in qualità di commissario di vigilanza alle prove scritte di un concorso per titoli ed esami per l'accesso nei ruoli provinciali della scuola media, di un insegnante che sia stato incaricato di tenere conferenze in corso di formazione e preparazione al concorso, e del corso stesso sia stato coordinatore»;

la professoressa Giovanna Caldura, docente di ruolo di materie letterarie presso il Liceo Classico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta, in data 23 febbraio 2000 ha ricevuto, per le vie brevi, comunicazione di essere stata nominata componente della

commissione giudicatrice del corso G, classi di concorso A051 e A052, in sostituzione di un altro commissario, giudicato incompatibile;

la professoressa Candura in data 24 febbraio 2000 è stata informata della avvenuta revoca di nomina conferitale il giorno prima;

la revoca della nomina della professoressa appare in palese violazione dei principi generali che caratterizzano le incompatibilità per i concorsi;

anche nel caso delle commissioni giudicatrici per i concorsi in questione hanno avuto maggiori possibilità di farne parte gli iscritti ai maggiori sindacati-scuola ledendo tutte le norme sulle incompatibilità, giacché sono ben noti i corsi preparatori predisposti da questi;

se non ritenga di dover effettuare un immediato controllo su quanto fatto dal provveditorato agli studi di Caltanissetta;

se non ritenga di attuare un adeguato controllo sullo svolgimento dei concorsi in atto in tutto il territorio nazionale. (4-28798)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha più volte espresso grande contrarietà contro la sperimentazione, attuata con decreto ministeriale del marzo 1996 e voluta dal prefetto De Genaro, con la quale sono stati creati, per la polizia di Stato della provincia di Reggio Calabria, i due poli investigativi di Siderno e di Gioia Tauro;

la creazione dei due poli investigativi ha di fatto sancito le soppressioni di alcune sezioni di squadre mobili e lo smembramento di alcuni commissariati, il tutto con conseguente carico di lavoro per il personale dei poli stessi;

appare sempre più chiara l'impossibilità di controllo del territorio da parte delle forze di polizia, mentre la criminalità organizzata tende ad ampliare il proprio potere economico nell'intera provincia di Reggio Calabria;

nei giorni scorsi il coordinamento provinciale CONSAP di Reggio Calabria ha lanciato l'allarme relativo al precario equilibrio del rapporto carico di lavoro/personale nel commissariato di Siderno, che ha ormai raggiunto un punto critico tale da compromettere il sereno svolgimento dei compiti svolti dagli operatori del settore;

per garantire, infatti, l'ordine, la sicurezza e la prevenzione nel territorio, gli Agenti del Commissariato della polizia di Stato di Siderno sono sottoposti a massacranti turni di lavoro che finiscono anche col non garantire il dovuto riposo settimanale;

il polo ionico di Siderno è stato, tra l'altro, sottoposto sistematicamente, negli ultimi tempi, ad una riduzione del personale assegnato e ad un conseguente ridimensionamento della locale Sezione Investigativa;

non v'è dubbio che un simile utilizzo del personale, comporta, nel tempo, una diminuzione delle attività operative di prevenzione e di repressione, delle quali purtroppo, necessita il territorio -;

quali urgenti e necessarie iniziative intenda assumere per ridare dignità agli agenti della polizia di Stato di Siderno, al fine di garantire loro anche di poter continuare ad operare attivamente nella difficile realtà di quel territorio. (4-28799)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo francese ha acquistato la GS proprio in questi giorni, forse il Governo non ne ha avuto sentore come in precedenti simili casi -;

se sia a conoscenza che prosegue la colonizzazione delle industrie e delle attività commerciali da parte di gruppi esteri;

se nei supermercati GS vedremo i prodotti alimentari francesi invece di quelli italiani;

quali misure intenda adottare il Governo per evitare che tutte le imprese

italiane, commerciali e non, finiscano in mani straniere. (4-28800)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo le informazioni diffuse dalla stampa locale, il Governo avrebbe intenzione di nominare, nel posto di consigliere del tribunale di giustizia amministrativa per la sezione di Bolzano il signor Hans Zelger, sindaco in carica di Nova Levante e presidente del consorzio dei comuni della provincia di Bolzano, nonché responsabile della consulta della SVP per le politiche comunali;

l'organo di giustizia amministrativa ha giurisdizione anzitutto sulle controversie concernenti la legittimità degli atti amministrativi degli enti territoriali, in particolare la provincia e i comuni in essa compresi;

i fondamentali principi che tutelano l'imparzialità e la serenità della funzione di tutti i giudici — ordinari e amministrativi — si fondano anzitutto sulla impossibilità che il magistrato sia esponente o dirigente di un partito politico, come è invece nel caso del signor Zelger;

lo stesso signor Zelger, ove fosse nominato giudice del tribunale amministrativo, si troverebbe in evidente situazione di conflitto e incompatibilità, in quanto chiamato, in ipotesi a giudicare uno dei comuni del consorzio di cui egli è addirittura presidente a livello provinciale -;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda o meno procedere a tale nomina;

se, ove pure avesse assunto un imprudente impegno politico verso la SVP, non ritenga detta nomina in stridente e insanabile contrasto con i principi di trasparenza e indipendenza della funzione giurisdizionale;

se non comprenda come la nomina di un funzionario di partito a membro di un tribunale non costituisca atto istituzionale di disprezzo e discredito verso la giustizia amministrativa italiana, la sua storia e le sue tradizioni. (4-28801)

DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una inserzione comparsa il 15 gennaio 2000 sul giornale romano « Porta Portese » — sezione lavoro, si richiedeva: « Segretaria direzionale max 29 anni uso pc solo ottima presenza disponibilità viaggiare gradito inglese soc. zona centro assume Lit. 1.800.000 mensili anche *part-time* per appuntamento tel. 3220040 »;

a tale inserzione rispondeva una giovane signora di nazionalità francese, alla quale veniva dato un appuntamento per lo stesso pomeriggio e, recatasi nella sede della società che aveva pubblicato l'annuncio, compilava una scheda informativa sulle sue generalità ed aveva un colloquio con un rappresentante;

quest'ultimo faceva una serie di domande personali che, lontane dal verificare l'attitudine della signora al lavoro di segretaria direzionale, tendevano a conoscere se la signora visse a Roma sola o in famiglia;

alla fine del colloquio, lo stesso informava la suddetta signora che avrebbe dovuto svolgere un lavoro di accompagnatrice rifiutando di fornire dettagli sul tipo di accompagnamento. Mantenendo un tono vago il rappresentante della società parlava di clienti francesi e di viaggi a Parigi e, infine, chiedeva alla signora un album fotografico;

a tali proposte la signora — dopo avere chiesto ripetuti chiarimenti che non le venivano forniti — si rifiutava e lasciava l'appartamento della società;

l'episodio gravissimo, purtroppo, nel nostro Paese, non è da ritenersi una eccezionalità dal momento che il grande numero di disoccupazione giovanile e femminile induce moltissime incaute manovre di acquisizione per attività illecite e coatte quali la prostituzione;

solo la scaltrezza, l'intuito e l'istruzione adeguata della signora francese

hanno sventato la falsa offerta di lavoro in cui altre donne, meno attrezzate o più bisognose, sarebbero cadute;

tali mali affliggono quelle categorie sociali definite « invisibili », quegli strati di società esclusi dal diritto di cittadinanza (inoccupate/i, emarginate/i, straniere/i, immigrate/i) e di cui le donne rappresentano i soggetti maggiormente esposti alle più svariate forme di sfruttamento —;

se intenda conoscere le reali attività e le collaborazioni realmente offerte a fronte dell'inserzione sopra descritta;

quali iniziative intenda assumere rispetto ai numerosi annunci di lavoro ingannevoli in cui — donne italiane e straniere, soprattutto immigrate — cadono in trappola sottoponendosi a vincoli e sfruttamenti;

come intenda procedere per garantire alle persone inoccupate la massima vigilanza sui contatti di lavoro. (4-28802)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Cordopatri Maria Giuseppina è sottoposta al servizio di protezione, quale teste di giustizia;

alla citata teste di giustizia non è stato notificato l'avviso di convocazione per l'udienza del 27 gennaio 2000, quale teste per l'accusa, al processo di Gioia Tauro che si sta svolgendo presso il tribunale penale di Palmi —;

i motivi per i quali il Servizio centrale di protezione non abbia provveduto alla notifica della citata convocazione. (4-28803)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Carrara Carmelo ed altri n. 2-02284, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2000, deve intendersi così sottoscritta: Lucchese.